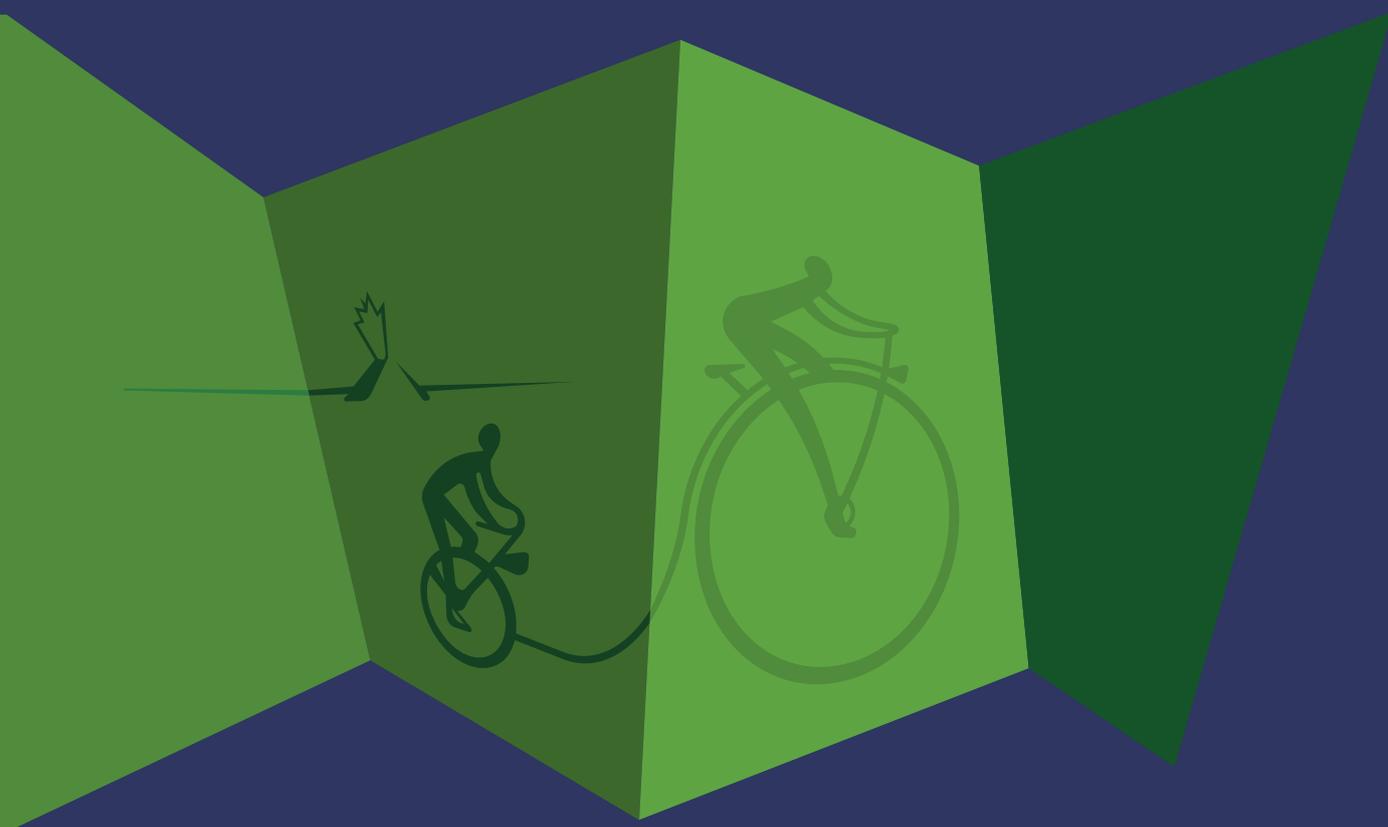


CHECK-UP MEZZOGIORNO

DICEMBRE 2022




CONFINDUSTRIA

srm 

Il Rapporto Check-up Mezzogiorno 2022 è stato realizzato dall'Area Politiche Regionali e per la coesione territoriale di Confindustria e da SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno. Coordinamento del lavoro: Giulia Bollino, Agnese Casolaro.

Gli autori

Confindustria: Giuseppe Mele (Direttore Area), Giulia Bollino, Francesco Ungaro.

SRM: Massimo Deandreis (Direttore Generale), Salvio Capasso, Agnese Casolaro.

Il Check-up Mezzogiorno è stato chiuso con le informazioni disponibili al 15 dicembre 2022.

PRESENTAZIONE

Presentazione

Dall'analisi congiunturale dell'edizione 2022 del Check-Up Mezzogiorno emergono segnali contrastanti, conseguenza del doppio shock economico: quello pandemico, che potremmo esserci lasciati alle spalle, e quello derivante dalla destabilizzazione del quadro internazionale a seguito del conflitto russo-ucraino, la cui evoluzione è, invece, ad oggi non prevedibile.

Il Check Up dello scorso anno lo aveva evidenziato chiaramente: nonostante l'impatto della pandemia fosse stato relativamente meno significativo che al Centro-Nord, nel Mezzogiorno la ripresa si prospettava, al contrario, più faticosa, a causa delle rilevanti criticità strutturali dell'economia meridionale.

Su questo già difficile percorso di recupero, a partire dal 24 febbraio 2022 si sono aggiunte le tensioni geopolitiche, economiche e commerciali associate al conflitto in Ucraina (sanzioni, incertezza dei traffici, restrizioni al commercio ecc.), tensioni che si sono trasferite al nostro sistema produttivo attraverso una serie di effetti che, ancora una volta, hanno evidenziato la profonda eterogeneità del nostro tessuto produttivo e le differenti esposizioni delle economie locali.

Ciò nonostante, dalle analisi presentate in questo Rapporto, emerge che l'economia meridionale sta mostrando una inaspettata tenuta, anche se su molti degli indicatori oggetto dell'analisi conserva e, anzi, a volte accresce, il divario rispetto al Centro-Nord.

Particolarmente positiva è la stima dell'indice sintetico delle principali variabili macroeconomiche, che nel 2022 mostra un deciso recupero rispetto ai valori del 2019 e, grazie soprattutto ai valori dell'export, raggiunge il valore più alto dal 2007 (va però considerato che il valore dell'export risente fortemente delle spinte inflattive).

Disaggregando l'indice, appaiono in risalita tutti i singoli indicatori che lo compongono che, ad eccezione del dato sull'occupazione, si collocano su valori superiori a quelli registrati nel 2019.

Per il 2023 le stesse prospettano un deciso rallentamento sia in Italia che nel Mezzogiorno (-0,1%): confermando anche nel prossimo anno un differenziale di crescita tra le aree del Paese.

La guerra in Ucraina, il caro energia e l'inflazione record hanno un effetto diretto sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere meridionali: nonostante a novembre risulti in crescita rispetto a quanto registrato nel mese di ottobre (da 101,2 a 105,6), l'indicatore è più basso di un anno fa, con un andamento tendenzialmente in calo negli ultimi mesi.

Il Mezzogiorno fa anche registrare una maggiore dinamica imprenditoriale rispetto al resto del Paese per quanto concerne le imprese di capitali: al Sud sono ormai più di 390 mila, con una crescita del 4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'export totale registra una sensibile ripresa a livello territoriale, con una crescita per il Mezzogiorno del 31,8% a fronte di un +19,9% per il Centro-Nord, confermandosi alla base dell'attuale processo di ripresa economica, pur se con alcune differenziazioni a carattere settoriale.

Particolarmente positivo è l'indicatore dei bandi di gara per lavori pubblici nel

2022, exploit probabilmente legato al PNRR e alle iniziative ad esso collegate, spesso di valore rilevante, che trainano la crescita degli importi (nei primi 9 mesi del 2022 siamo a livelli quasi pari all'intero 2020).

A tal proposito si evidenzia che, dei 191,5 miliardi del dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF), al 7 dicembre scorso erano stati ripartiti quasi 70 miliardi di euro, di cui poco meno di 27 miliardi di euro al Sud (mezzo punto percentuale sotto il 40% previsto dalla disciplina attuativa del PNRR). Di questi, oltre il 50% riguarda progetti nuovi (15,8 miliardi), mentre per poco meno del 28% riguarda progetti già in essere (7,7 mld).

Ci sono, dunque, tutte le premesse per sfruttare le rilevanti opportunità offerte da numerosi strumenti e misure di rilancio, in particolare dal PNRR, con una sua effettiva e significativa attenzione al Sud.

Dalla ripresa post-pandemica, è stato, invece, altalenante l'andamento degli impieghi creditizi alle imprese del Mezzogiorno, con una leggera contrazione nell'ultimo trimestre 2022 rilevato (aprile-giugno), che inverte una precedente lieve fase di crescita.

I dati sull'occupazione confermano lo storico ritardo del Mezzogiorno in termini di occupati (rapportati alla popolazione residente). Nonostante gli ultimi dati disponibili (3° trimestre 2021 - 3° trimestre 2022) mostrino un complessivo leggero andamento negativo degli occupati nel Mezzogiorno (mentre, nel medesimo periodo, nel resto del Paese si è registrato un incremento), i valori dell'occupazione al Sud si mantengono su livelli sostanzialmente alti (sopra la soglia dei 6 milioni).

Con riferimento all'impiego della CIG, dopo aver fatto registrare per il 2020 e 2021 dei volumi notevolmente più alti rispetto al periodo pre-pandemico, nel 2022 il trend mostra un calo verso volumi decisamente più bassi.

Nel corso degli ultimi anni, i tempi di pagamento delle PMI meridionali si sono ampiamente ridotti portandosi a un valore medio complessivo di 71 giorni.

Sul fronte delle *policy*, e in particolare su quello della politica di coesione europea, si deve evidenziare che rispetto un anno fa, gli indici di attuazione dei programmi regionali (POR) e nazionali (PON) 2014-2020 mostrano un'accelerazione dell'avanzamento. Per quelli del Mezzogiorno, risulta impegnato il 94% delle risorse e pagato il 61%, con 11,3 miliardi di risorse da spendere entro il 2023 (il 39%, dieci punti percentuali in meno rispetto al 2021), mentre per i programmi del Centro-Nord, risulta impegnato il 98% delle risorse, mentre la percentuale di pagamenti è pari al 77%, con risorse ancora da spendere per 3 miliardi (il 23%, anche in questo caso si tratta di un 10% in meno rispetto al monitoraggio del 2021). Questa accelerazione è dovuta sicuramente all'avvicinarsi della scadenza del 2023, che rappresenta il termine ultimo per rendicontare le spese effettuate in questo ciclo di programmazione, ma anche probabilmente alle riprogrammazioni effettuate per far fronte alla pandemia che hanno contribuito a far avanzare la spesa.

Tarda invece l'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali, in quanto non sono ancora stati presentati ed approvati tutti i Piani Nazionali e Regionali.

Per il Fondo Sviluppo e Coesione, invece, si conferma il sensibile ritardo attuativo che strutturalmente caratterizza i suoi molteplici impieghi. Le molte aspettative riposte nell'avvio dei Piani Sviluppo e Coesione (PSC), il cui processo di razionalizzazione in piani unitari nazionali e regionali delle risorse del

FSC dovrebbe finalmente invertire una incapacità attuativa divenuta strutturale, non hanno per ora ancora trovato riscontro nell'attuazione. A fronte di 48,5 miliardi di euro, risulta impegnato il 38,7% (18 miliardi) e speso appena il 12,4% (6 miliardi).

Risulterà quindi fondamentale per consolidare i dati positivi dell'economia meridionale e superare le principali criticità fare buon uso di tutte le risorse di cui si potrà contare nei prossimi anni. In primis, quelle del PNRR: la maggior parte delle tappe ad oggi raggiunte è di tipo normativo ed il cambio di passo è atteso per il prossimo anno con un incremento rilevante delle spese correlate ai nuovi progetti. Il 2023 è visto, quindi, come l'anno in cui l'attuazione del piano dovrebbe entrare a pieno regime e ci si auspica che ciò avvenga.

In ogni caso, dalle risorse del PNRR a quelle della politica di coesione, il Paese non può permettersi di perdere un'opportunità di sviluppo così importante e sarà quindi necessario agire per garantirne una rapida implementazione e attuazione, con un coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti, dalle Amministrazioni titolari degli interventi ai beneficiari.

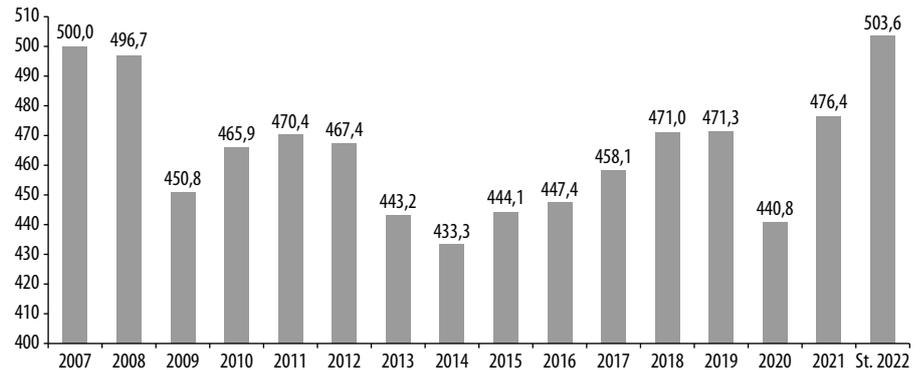
CHECK-UP
MEZZOGIORNO
DICEMBRE 2022

La congiuntura del Mezzogiorno: sintesi e previsioni

La sintesi delle principali variabili nel 2022

L'Indice sintetico dell'economia meridionale, elaborato da Confindustria e SRM, continua a crescere dopo il crollo registrato nel 2020. La prima stima per il 2022 porta a registrare un valore pari a 503,6, oltre 27 punti in più rispetto al precedente anno. Per la prima volta negli ultimi 15 anni, si supera il livello del 2007.

Grafico A
Indice sintetico delle principali variabili economiche nel Mezzogiorno (*)

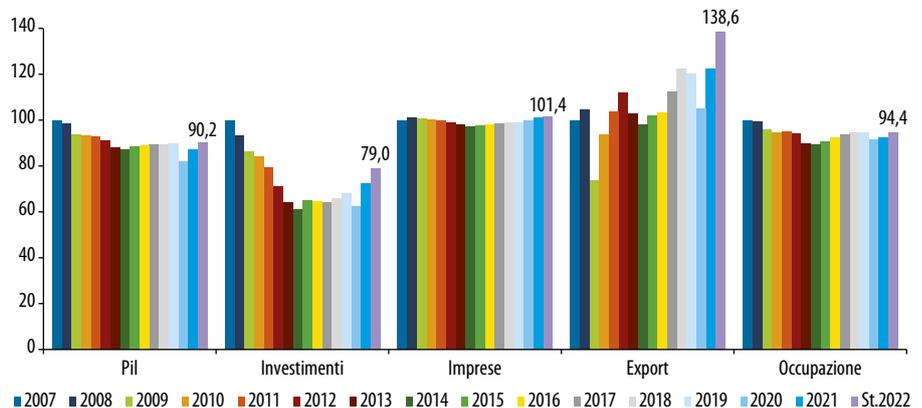


(*) È un indice composito, calcolato come somma dei valori indicizzati al 2007 (anno base = 500) di alcune importanti variabili macroeconomiche: PIL (valori concatenati, anno base 2015), Investimenti fissi lordi, Imprese attive, Export, Occupati.

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su varie fonti.

Tutti i singoli indicatori sono in risalita e per tutti si è colmata la perdita legata agli ultimi eventi con dei valori superiori a quelli registrati nel 2019; unica eccezione è il dato sull'occupazione, comunque prossimo al traguardo.

Grafico B
La composizione dell'Indice sintetico



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su varie fonti.

Le previsioni sull'andamento del Pil meridionale per il 2022 convergono su un +3,2%, a fronte di un +3,8% a livello nazionale.

Per il 2023 le stesse prospettano un deciso rallentamento sia in Italia che nel Mezzogiorno (-0,1%): confermando anche nel prossimo anno un differenziale di crescita tra le aree del Paese. Il rallentamento sarà legato soprattutto alle conseguenze degli eventi geopolitici più recenti, che hanno portato, tra l'altro, ad un persistente caro energia e ad un'inflazione record.

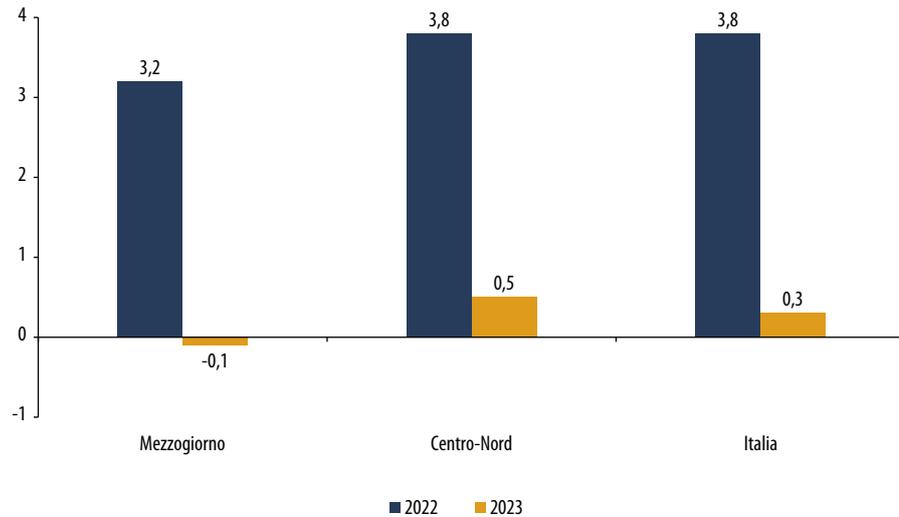


Grafico C
Previsioni sull'andamento del PIL nel 2022-2023 (Var. %)

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie.

A novembre 2022 il clima di fiducia delle imprese manifatturiere meridionali (posto pari a 100 il dato base al 2010) risulta in crescita (da 101,2 a 105,6) rispetto a quanto registrato nel mese di ottobre e, allo stesso tempo, più alto di quello registrato nelle altre ripartizioni del Paese. Tuttavia, è più basso di quanto si registrava un anno fa, con un andamento tendenzialmente in calo negli ultimi mesi.



Grafico D
Clima di fiducia delle imprese manifatturiere per ripartizione territoriale (numero indice 2010=100)

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat.

Al 3° trimestre 2022 le imprese attive nel Mezzogiorno sono più di 1 milione e settecentomila e in leggerissima crescita (+0,2%) rispetto all'anno precedente.

Le imprese di capitali al Sud sono ormai più di 390 mila, con una crescita del 4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che equivale a circa 16 mila nuove imprese di capitali in più.

È evidente una maggiore dinamica imprenditoriale per le imprese di capitali nel Mezzogiorno per questa tipologia di imprese, soprattutto in Campania (+5,3%) e Sicilia (+4,8%).

Tabella A
Imprese attive:
valori assoluti e variazioni %
 (3° trimestre 2022 e 2021)

Regioni e Aree	Imprese attive			Società di capitali		
	3° trim. 2021	3° trim. 2022	Variazione %	3° trim. 2021	3° trim. 2022	Variazione %
Italia	5.192.937	5.144.006	-0,9%	1.315.637	1.341.066	1,9%
Nord-Ovest	1.342.926	1.335.354	-0,6%	363.411	376.255	3,5%
Nord-Est	1.032.305	1.018.418	-1,3%	242.508	249.831	3,0%
Centro	1.077.226	1.046.494	-2,9%	332.024	320.900	-3,4%
Mezzogiorno	1.740.480	1.743.740	0,2%	377.694	394.080	4,3%
Abruzzo	128.126	126.556	-1,2%	29.261	30.504	4,2%
Basilicata	53.292	53.653	0,7%	9.573	10.006	4,5%
Calabria	163.030	161.565	-0,9%	28.532	29.835	4,6%
Campania	505.590	508.246	0,5%	134.694	141.802	5,3%
Molise	30.629	30.193	-1,4%	6.014	6.088	1,2%
Puglia	333.352	332.701	-0,2%	69.019	70.733	2,5%
Sardegna	145.192	146.141	0,7%	26.847	27.854	3,8%
Sicilia	381.269	384.685	0,9%	73.754	77.258	4,8%

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati Movimprese.

Nei primi 9 mesi del 2022 il Mezzogiorno ha realizzato un **export** pari a 48,6 miliardi di euro (il 10,7% del valore nazionale) e la quota principale è associata al manifatturiero (45,8 miliardi).

Le variazioni tendenziali mostrano una ripresa a livello territoriale con una crescita del 31,8% a fronte di un +19,9% per il Centro-Nord. Se guardiamo al solo manifatturiero si registra per il Sud un +31,7% contro un +19,4% per il Centro-Nord. I settori merceologici del Mezzogiorno con le variazioni più rilevanti sono quello del coke e prodotti petroliferi raffinati (+104,3% al Sud e +92% al Centro-Nord) e quello dei prodotti chimici (+31,3% al Sud e +24,1% al Centro-Nord).

Nel complesso, l'export si conferma alla base dell'attuale processo di ripresa economica, pur se con alcune differenziazioni a carattere settoriale.

Tabella B
Esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno per settore: 3° trimestre 2022

(valori cumulati in miliardi di euro e variazioni percentuali)*

SETTORI	Mezzogiorno		Centro-Nord		Italia	
	3° trim. 2022 (miliardi di €)	Var. % su 3° trim. 2021	3° trim. 2022 (miliardi di €)	Var. % su 3° trim. 2021	3° trim. 2022 (miliardi di €)	Var. % su 3° trim. 2021
Alimentari, bevande e tabacco	6,2	27,9	32,2	17,2	38,5	18,8
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	1,9	24,8	46,1	18,7	48,0	18,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0,5	20,4	8,8	35,3	9,3	34,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	14,4	104,3	4,4	92,0	18,8	101,3
Sostanze e prodotti chimici	2,6	31,3	30,3	24,1	32,8	24,6
Farmaceutica, chimico-medicinale e botanica	3,3	14,8	31,4	50,1	34,6	45,9
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	1,8	16,6	24,2	14,7	26,0	14,8
Metalli di base e prodotti in metallo	2,5	9,3	53,3	21,0	55,8	20,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,5	26,1	13,8	20,1	15,4	20,7
Apparecchi elettrici	1,2	20,9	21,5	15,5	22,8	15,8
Macchinari e apparecchi	1,9	3,8	65,2	8,8	67,1	8,7
Mezzi di trasporto	7,1	-4,5	36,6	13,7	43,7	10,3
Altre attività manifatturiere	1,0	14,5	24,6	18,1	25,5	18,0
Totale manifatturiero	45,8	31,7	392,4	19,4	438,2	20,6
Totale economia	48,6	31,8	404,2	19,9	452,8	21,1

*il dato Italia non comprende le informazioni legate ad "aree diverse o non specificate".

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati Istat.

Nel 2022 i bandi di gara per lavori pubblici mostrano una significativa accelerazione in termini di importi banditi, dopo la battuta di arresto registrata lo scorso anno, in parte legata al valore record di confronto raggiunto nel 2020. Questo exploit è sicuramente legato al PNRR, e alle iniziative ad esso collegate, spesso di valore rilevante, che trainano la crescita degli importi. Ne sono un esempio gli interventi sulle tratte ferroviarie di Palermo -Catania e Napoli-Bari.

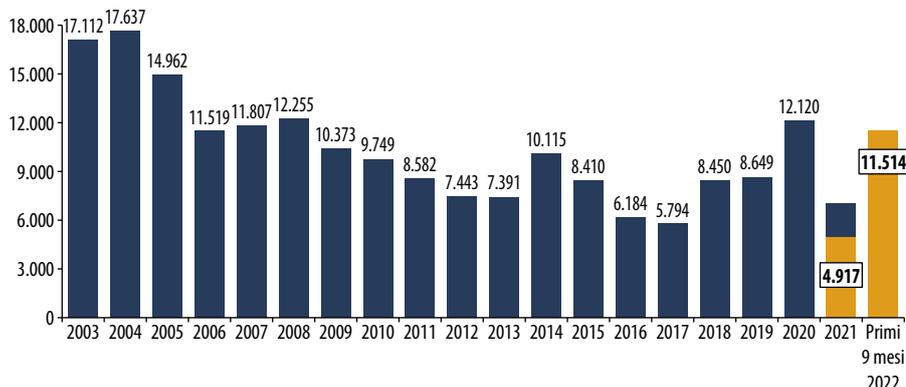


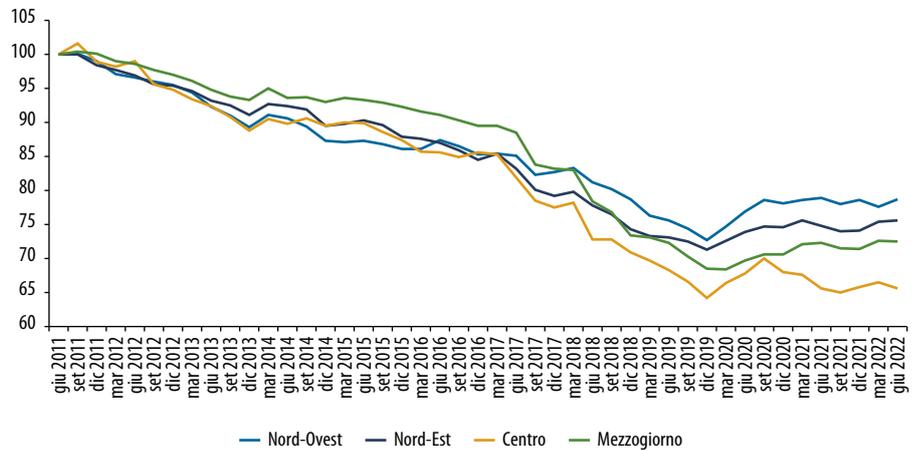
Grafico E
Bandi di gara per lavori pubblici nel Mezzogiorno

(Importi in milioni di euro 2021)

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati ANCE

Altalenante è l'andamento degli impieghi creditizi alle imprese del Mezzogiorno: i valori indicizzati mostrano, infatti, per il Sud una lieve contrazione nell'ultimo trimestre dopo una, seppur breve, fase di crescita. Allo stesso tempo si evidenziano dinamiche differenti a livello nazionale con gli impieghi per le imprese del Nord-Est in crescita negli ultimi due trimestri e quelli per le imprese del Centro in calo.

Grafico F
Impieghi delle banche alle imprese
per macro area (dati trimestrali,
numeri indice 30/06/2011=100)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia.

Nel corso degli ultimi anni i tempi di pagamento delle PMI meridionali si sono ampiamente ridotti portandosi a un valore medio complessivo di 71 giorni, anche grazie all'effetto del calo dei giorni concordati in fattura (passati da 54,6 nel 2020 a 56,5 nel 2021).

Nel 2021, anche a livello nazionale, i giorni di evasione delle fatture hanno toccato un nuovo minimo, arrivando a 64,9, in seguito ad una forte riduzione dei giorni di ritardo, calati da 10,3 a 7,6 giorni.

Giorni di pagamento										
Aree e Regioni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	77,1	75,5	74,4	73,0	71,0	69,4	69,6	69,2	67,7	64,9
Nord-Est	71,6	70,4	70,7	69,9	68,1	66,8	66,5	66,2	64,2	61,9
Emilia-Romagna	75,0	75,4	75,3	73,7	70,8	70,4	70,8	70,0	67,8	65,9
Friuli-Venezia Giulia	72,5	72,7	74,0	72,4	72,2	72,4	69,8	74,7	67,8	65,9
Trentino-Alto Adige	58,6	54,2	56,3	58,5	56,4	56,4	55,8	54,5	54,8	52,8
Veneto	71,1	69,0	69,0	68,5	67,0	64,8	64,4	64,0	62,5	59,7
Nord-Ovest	77,6	75,0	73,6	71,9	69,7	69,3	69,2	67,8	68,1	64,8
Liguria	76,2	74,5	76,1	74,6	70,9	69,6	68,7	70,7	67,4	62,9
Lombardia	77,6	75,0	73,1	71,3	69,9	68,8	68,6	68,2	67,6	64,0
Piemonte	77,9	75,4	74,9	73,7	72,2	70,8	71,7	72,1	70,2	68,3
Valle d'Aosta	82,2	74,8	73,8	69,2	69,4	73,2	65,0	73,4	72,3	60,1
Centro	79,7	77,9	76,5	75,3	72,8	69,1	70,8	68,9	67,2	65,4
Lazio	85,0	83,8	81,1	79,9	77,4	70,3	72,5	70,0	68,8	67,1
Marche	79,7	79,2	79,0	76,5	74,6	72,6	70,0	68,7	67,3	65,3
Toscana	73,1	70,1	70,1	69,5	67,2	65,2	68,1	67,0	65,6	63,3
Umbria	86,4	85,1	82,0	81,2	78,3	77,6	77,0	72,5	67,2	66,8
Mezzogiorno	86,1	86,6	82,8	80,5	78,3	75,8	75,9	76,3	75,0	71,0
Abruzzo	83,8	84,5	82,5	79,9	77,2	73,5	69,3	73,8	70,6	68,3
Basilica	84,1	84,6	87,1	80,5	75,4	68,1	66,1	66,5	70,2	64,6
Calabria	91,8	88,1	83,2	80,3	79,3	81,0	77,8	78,9	73,5	66,0
Campania	85,6	86,5	83,2	82,1	79,7	76,5	76,8	77,3	75,4	72,8
Molise	77,7	82,9	84,2	80,1	73,6	71,6	78,5	68,0	69,9	61,5
Puglia	85,1	84,6	79,2	73,6	71,9	71,7	74,3	72,2	72,1	66,0
Sardegna	79,1	82,2	77,6	77,7	74,7	74,6	76,8	76,5	78,2	71,9
Sicilia	92,0	91,9	87,0	86,2	82,2	81,0	80,6	81,9	80,6	78,4
Giorni concordati										
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	64,4	62,4	61,9	61,6	61,2	59,4	59,6	59,3	57,4	57,3
Nord-Est	62,8	61,2	61,7	62,0	61,4	59,9	59,9	59,4	57,3	56,8
Emilia-Romagna	65,1	64,6	65,8	65,4	63,3	62,2	63,8	63,0	60,4	60,0
Friuli-Venezia Giulia	64,3	62,8	63,5	63,4	64,6	63,5	62,4	64,4	61,0	60,7
Trentino-Alto Adige	51,4	47,2	48,8	51,3	49,4	49,2	48,8	47,6	46,7	46,8
Veneto	63,0	60,7	60,4	61,0	61,1	59,3	58,5	57,8	56,2	55,4
Nord-Ovest	65,8	63,3	62,7	62,0	61,4	60,4	60,4	60,0	59,1	58,1
Liguria	62,5	58,6	59,3	58,7	59,5	56,9	57,8	58,3	56,1	54,4
Lombardia	65,9	63,6	62,9	62,3	62,0	60,2	60,2	60,2	58,7	57,8
Piemonte	66,0	63,3	62,7	61,9	63,0	61,7	62,1	62,4	61,1	60,5
Valle d'Aosta	71,7	65,6	63,4	61,5	62,0	60,8	56,9	58,9	64,1	53,8
Centro	63,2	61,0	60,5	60,3	59,8	56,9	57,4	56,9	54,6	56,5
Lazio	62,8	60,7	58,2	58,4	59,0	53,0	53,3	53,1	51,1	53,8
Marche	69,2	68,7	69,1	67,5	66,6	64,8	62,6	61,7	60,0	60,1
Toscana	59,9	57,0	58,6	58,4	57,3	56,8	58,8	58,3	55,9	57,4
Umbria	70,9	67,8	66,5	66,5	67,0	63,3	63,9	60,4	57,3	59,4
Mezzogiorno	66,3	64,9	61,6	60,8	61,0	59,1	59,2	58,7	56,8	57,4
Abruzzo	67,1	67,0	66,1	64,3	64,7	60,6	57,8	61,3	58,5	58,4
Basilica	69,4	66,8	65,6	64,3	59,7	57,0	54,8	53,4	54,9	54,4
Calabria	70,5	67,9	62,9	61,0	61,3	62,2	61,2	60,4	55,0	53,1
Campania	66,3	65,1	61,1	60,5	62,0	59,1	60,2	59,0	56,2	58,6
Molise	60,5	59,4	60,4	61,5	57,2	56,3	55,2	54,3	57,7	53,6
Puglia	67,7	64,7	59,9	57,2	56,5	57,2	58,5	56,9	56,6	55,7
Sardegna	59,8	59,6	57,5	59,1	57,3	59,2	59,8	59,3	58,4	57,5
Sicilia	66,1	65,0	62,6	63,0	61,1	60,0	59,3	59,4	57,2	58,7

Tabella C
Giorni di pagamento delle PMI,
2012-2021

Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese

segue **Tabella C**
**Giorni di pagamento
delle PMI, 2012-2021**

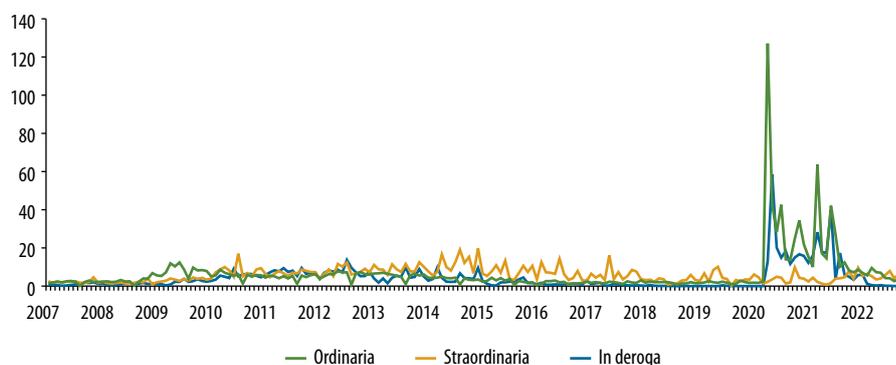
*Giorni medi ponderati
per il fatturato delle imprese*

	Giorni di ritardo									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	12,7	13,1	12,5	11,4	9,8	10,0	10,0	9,9	10,3	7,6
Nord-Est	8,7	9,3	9,0	7,9	6,7	7,0	6,6	6,8	6,9	5,1
Emilia-Romagna	9,9	10,8	9,5	8,3	7,5	8,2	7,0	7,0	7,4	5,9
Friuli-Venezia Giulia	8,2	9,8	10,5	9,0	7,5	9,0	7,4	10,3	6,8	5,2
Trentino-Alto Adige	7,2	7,0	7,5	7,2	7,0	7,2	7,0	6,9	8,1	6,0
Veneto	8,2	8,3	8,6	7,5	5,9	5,5	6,0	6,1	6,3	4,2
Nord-Ovest	11,9	11,7	10,9	9,9	8,3	8,9	8,8	7,8	9,0	6,6
Liguria	13,8	15,9	16,8	15,9	11,4	12,7	10,9	12,4	11,4	8,5
Lombardia	11,7	11,4	10,2	9,0	7,9	8,6	8,4	8,0	8,9	6,2
Piemonte	12,0	12,0	12,3	11,8	9,2	9,1	9,7	9,7	9,2	7,7
Valle d'Aosta	10,5	9,3	10,4	7,7	7,4	12,4	8,2	14,5	8,2	6,2
Centro	16,4	16,9	16,0	15,0	13,0	12,2	13,4	12,0	12,6	8,9
Lazio	22,2	23,1	23,0	21,5	18,5	17,2	19,2	16,8	17,7	13,3
Marche	10,4	10,5	9,9	8,9	8,1	7,8	7,4	7,0	7,2	5,3
Toscana	13,2	13,1	11,5	11,1	9,9	8,4	9,3	8,7	9,7	5,9
Umbria	15,4	17,3	15,5	14,7	11,3	14,3	13,2	12,1	9,9	7,4
Mezzogiorno	19,8	21,7	21,1	19,7	17,2	16,7	16,7	17,5	18,2	13,6
Abruzzo	16,7	17,6	16,5	15,6	12,5	12,9	11,5	12,5	12,1	9,9
Basilica	14,7	17,8	21,4	16,2	15,7	11,1	11,3	13,1	15,3	10,2
Calabria	21,3	20,2	20,2	19,2	18,0	18,8	16,6	18,5	18,5	12,9
Campania	19,3	21,4	22,1	21,5	17,7	17,4	16,5	18,2	19,1	14,3
Molise	17,2	23,6	23,9	18,6	16,4	15,2	23,3	13,7	12,2	7,9
Puglia	17,3	20,0	19,3	16,4	15,4	14,5	15,8	15,4	15,5	10,3
Sardegna	19,3	22,6	20,1	18,5	17,4	15,4	17,0	17,2	19,8	14,4
Sicilia	26,0	26,9	24,4	23,2	21,0	20,9	21,3	22,5	23,5	19,7

Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati CERVED

Il ricorso alle varie forme di sostegno al reddito nel Mezzogiorno è aumentato in modo esponenziale a partire da aprile 2020, attestandosi su livelli mai registrati in precedenza. Per tutto il 2021 si sono continuati a registrare volumi notevolmente più alti rispetto al periodo pre-pandemico; mentre con il 2022 il trend mostra un calo verso volumi decisamente più bassi. Nel dettaglio, nei primi dieci mesi dell'anno in corso e nel complesso delle tre tipologie di ammortizzatori sociali, le ore autorizzate sono pari a meno di un terzo di quelle registrate per l'analogo periodo del 2021.

Grafico G
**Ore di cassa integrazione
Ordinaria, Straordinaria
e in Deroga nel Mezzogiorno**
(dati mensili in milioni)



Fonte: Elaborazione Confindustria e SRM su dati INPS.

I dati sull'occupazione mostrano che, nel terzo trimestre 2022, nel Mezzogiorno è concentrato il 26,4% dell'occupazione totale nazionale e il 22,7% di quella femminile, quote decisamente più basse se rapportate alla quota della popolazione che vive al Sud. Guardando all'andamento del terzo trimestre 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'occupazione al Sud diminuisce, seppur lievemente (-0,5%), rimanendo comunque su livelli sostanzialmente alti (sopra i 6 milioni di occupati). Ad ogni modo, va sottolineato che è un dato che stride con l'andamento delle altre macroregioni che fanno registrare una variazione positiva (soprattutto il Centro, con +2,6%).

Tabella D
Occupati nelle regioni meridionali
(migliaia)

Territorio	3° trimestre 2021		3° trimestre 2022		Var. 3° trim 2022 /3° trim. 2021	
	Tot.	di cui femminile	Tot.	di cui femminile	Tot.	di cui femminile
Abruzzo	491	196	471	190	-4,0%	-2,6%
Basilicata	194	71	192	72	-0,9%	1,9%
Calabria	550	201	538	189	-2,2%	-5,8%
Campania	1.646	566	1.613	561	-2,0%	-0,9%
Molise	99	35	103	40	4,9%	16,0%
Puglia	1.245	445	1.272	434	2,2%	-2,5%
Sardegna	593	247	587	243	-1,1%	-1,7%
Sicilia	1.322	453	1.332	469	0,7%	3,3%
Mezzogiorno	6.140	2.213	6.108	2.198	-0,5%	-0,7%
Nord-Ovest	6.804	3.006	6.882	3.008	1,1%	0,1%
Nord-Est	5.116	2.248	5.191	2.278	1,5%	1,3%
Centro	4.823	2.119	4.950	2.207	2,6%	4,2%
Italia	22.884	9.587	23.131	9.691	1,1%	1,1%

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati ISTAT.

Secondo i dati REGIS, su 191,5 mld del dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) al 7 dicembre scorso erano stati ripartiti quasi 70 mld di euro, di cui poco meno di 27 miliardi di euro al Sud (mezzo punto percentuale sotto il 40% previsto per legge). Di questi, oltre il 50% riguarda progetti nuovi (15,8 miliardi), mentre per poco meno del 28% riguarda progetti già in essere (7,7 mld).

Tabella E
PNRR, Provvedimenti
di riparto aggiornato al 7/12/2022

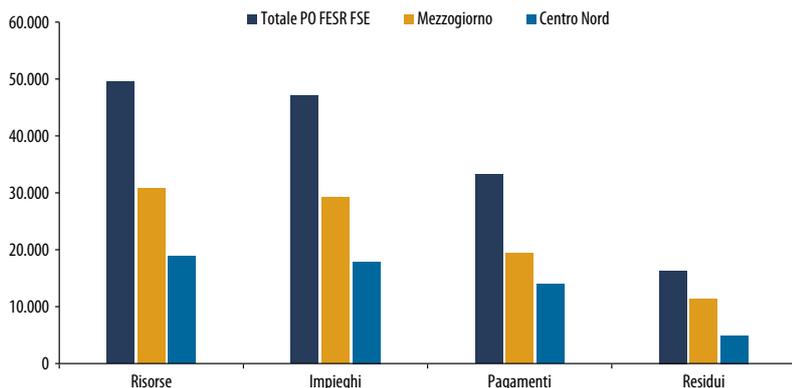
Regione/ Macroarea	Progetti in essere	Progetti nuovi	Non specificato	Totale complessivo
Abruzzo	590.701.833,96	702.983.278,88	130.389.224,86	1.424.074.337,70
Basilicata	279.971.587,26	666.166.676,96	42.229.187,95	988.367.452,17
Calabria	833.483.873,21	1.925.668.821,77	414.243.123,64	3.173.395.818,62
Campania	1.561.320.183,53	3.587.276.892,61	666.688.895,87	5.815.285.972,01
Molise	253.095.595,66	336.195.287,42	93.061.756,82	682.352.639,90
Puglia	1.285.073.823,55	3.410.762.367,19	856.422.788,14	5.552.258.978,88
Sardegna	663.150.301,12	1.618.787.172,64	245.375.491,15	2.527.312.964,91
Sicilia	2.257.634.513,06	3.597.926.730,43	972.788.936,89	6.828.350.180,38
Mezzogiorno	7.726.747.956,49	15.845.767.227,90	3.394.984.889,71	26.967.500.074,10
Centro	2.900.170.282,76	5.634.153.081,97	1.433.481.767,79	9.967.805.132,52
Nord-Ovest	3.613.734.387,25	6.389.685.757,14	1.789.928.282,75	11.793.348.427,14
Nord-Est	2.481.822.187,31	4.711.741.604,16	954.947.081,92	8.148.510.873,39
Multi-Regione	4.014.580.000,00	4.105.398.574,50	nd.	8.119.978.574,50
Nessuna localizzazione		1.750.000.000,00		1.750.000.000,00
Ambito Nazionale		1.597.972.680,92		1.597.972.680,92
Totale	20.737.054.813,8	40.034.718.926,6	7.573.342.022,2	68.345.115.762,6

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati REGIS, aggiornato al 7 dicembre 2022.

Politica di Coesione Europea

I dati sull'attuazione dei programmi 2014-2020 finanziati dal FESR e dal FSE al 31 agosto 2022 fotografano una situazione in cui dei 49,5 miliardi di euro stanziati risultano impegnati e pagati rispettivamente il 95% e il 67%, con un residuo di risorse ancora da spendere pari al 33% (16,3 miliardi). Rispetto a un anno fa, gli indici di attuazione dei programmi riferiti alle due macroaree mostrano un'accelerazione dell'avanzamento: per quelli del Mezzogiorno, risultava impegnato il 95% delle risorse (29,1 miliardi) e pagato il 63% (19,3 miliardi), con 11,3 miliardi di risorse da spendere (il 37%, dieci punti percentuali in meno rispetto al 2021).

Anche per i programmi del Centro-Nord risulta impegnato il 95% delle risorse (17,8 miliardi), mentre la percentuale di pagamenti è pari al 74% (13,9 miliardi), con risorse ancora da spendere per 4,9 miliardi (il 26%, anche in questo caso si tratta di un 10% in meno rispetto al monitoraggio del 2021).



Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati MEF – RGS

L'avanzamento complessivo dei POR, le cui risorse ammontano a 32,7 miliardi, registra impegni pari al 96% (31,3 miliardi) e pagamenti pari al 68% (22,2 miliardi), con risorse ancora da spendere pari a 10,5 miliardi, il 32%. I POR del Mezzogiorno hanno impegnato il 94% (18,3 miliardi) delle risorse, e pagato il 61% (11,9 miliardi, circa il 10% in più dell'anno precedente), con un residuo ancora spendere di 7,5 miliardi (il 39%). I POR del Centro-Nord, hanno impegnato il 98% (12,9 miliardi) e pagato il 77% (10,2 miliardi), con risorse ancora da spendere pari a 2,9 miliardi (23%).

Programmi e Aree	Milioni di €				Indici di attuazione (%)		
	Risorse (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	Residui (D)	Impegno (B/A)	Pagamento (C/A)	Residuo (D/A)
Abruzzo	414,01	345,95	245,49	168,52	84	59	41
Basilicata	840,31	763,01	545,88	294,44	91	65	35
Calabria	2.260,53	1.604,81	1.083,92	1.176,62	71	48	52
Campania	4.950,72	4.030,04	2.752,53	2.198,19	81	56	44
Molise	129,03	127,83	79,73	49,30	99	62	38
Puglia	4.450,60	6.247,90	3.748,94	701,66	140	84	16
Sardegna	1.375,78	1.142,90	862,21	513,57	83	63	37
Sicilia	5.093,14	4.080,55	2.677,82	2.415,32	80	53	47
POR Mezzogiorno	19.514,1	18.342,9	11.996,5	7.517,6	94	61	39
POR Centro-Nord	13.194,9	12.975,7	10.204,8	2.990,1	98	77	23
Totale POR	32.709,1	31.318,7	22.201,3	10.507,6	96	68	32

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati MEF-RGS.

Grafico H
Programmazione Fondi SIE 2014-2020.
Avanzamento complessivo
al 31 agosto 2022 dei programmi
operativi FESR e FSE 2014-2020

Tabella F
Programmazione Fondi SIE 2014-2020.
Stato di avanzamento al 31 agosto 2022
della spesa dei POR FESR e FSE

Anche l'attuazione dei PON ha registrato un incremento rispetto allo scorso anno. L'indice di attuazione degli impegni è arrivato al 92% mentre quello dei pagamenti al 65%, con pagamenti erogati per 16,4 miliardi. Risulta ancora da spendere il 35% delle risorse, ovvero 6,1 miliardi. Si conferma la maggiore lentezza di spesa dei programmi destinati al Mezzogiorno, anche quando i livelli di impegno (PON) risultano più elevati rispetto al Centro-Nord. Infatti, se nelle Regioni del Mezzogiorno è stato impegnato ben il 94% delle risorse, il 34% di queste risulta ancora da spendere. Al contrario, nel Centro-Nord, nonostante la percentuale di risorse impegnata sia inferiore (88%), la percentuale di risorse da spendere si attesta al 31%.

Tabella G
Programmazione Fondi SIE 2014-2020.
Stato di avanzamento al 31 agosto 2022
della spesa dei PON FESR e FSE

Programmi e Aree	Milioni di €				Indici di attuazione (%)		
	Risorse (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	Residui (D)	Impegno (B/A)	Pagamento (C/A)	Residuo (D/A)
PON Mezzogiorno	14.103,9	13.301,2	9.146,7	4.957,1	94	65	35
PON Centro-Nord	2.765,07	2.431,3	1.904,5	860,56	88	69	31
Fondo IOG	940,10	714,86	613,05	327,05	76	65	35
Totale PON	17.809,1	16.447,4	11.664,2	6.144,8	92	65	35

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati MEF-RGS.

Programmazione fondi SIE 2021-2027

L'accordo di Partenariato (AdP), siglato a Luglio 2022, prevede 48 miliardi di euro destinati ai Programmi Regionali (PR). Di questi, circa 2,8 sono destinati alle Regioni in Transizione (rispetto alla programmazione 2014-2020, rientrano in questa categoria anche Marche e Umbria), circa 27 alle Regioni Meno Sviluppate (di cui per il periodo 2021-2027 fanno parte anche Molise e Sardegna, prima classificate come regioni in Transizione), e 19 alle Regioni Più Sviluppate. Da sottolineare come ben quattro delle sette regioni Meno Sviluppate abbiano deciso di realizzare programmi Plurifondo, probabilmente per migliorare l'attuazione della programmazione, sia in termini qualitativi che quantitativi.

	FESR	FSE+	TOTALE
PR Abruzzo	681,05	406,59	1.087,64
PR Marche	585,68	296,12	881,8
PR Umbria	523,66	289,69	813,35
Totale Regioni in Transizione			2.782,79
PR Basilicata (programma plurifondo)		983,04	983,04
PR Calabria (programma plurifondo)		3.173,07	3.173,07
PR Campania	5.534,60	1.438,49	6973,09
PR Molise (programma plurifondo)	402,4		402,40
PR Puglia (programma plurifondo)	5.577,27		5577,27
PR Sardegna	1.581,03	744,01	2.325,04
PR Sicilia	5.858,90	1.515,59	7374,49
Totale Regioni Meno Sviluppate			26.808,40
PR Emilia-Romagna	1.024,20	1.024,21	2.048,41
PR Friuli-Venezia Giulia	365,5	373,06	738,56
PR Lazio	1.817,28	1.602,54	3.419,82
PR Liguria	652,5	435,01	1087,51
PR Lombardia	2.000,00	1.507,35	3.507,35
PR PA Bolzano	246,56	150	396,56
PR PA Trento	181,02	159,63	340,65
PR Piemonte	1.494,51	1.317,91	2812,42
PR Toscana	1.228,80	1.083,63	2.312,43
PR Valle d'Aosta	92,48	81,56	174,04
PR Veneto	1.021,38	1.031,28	2.052,66
Totale Regioni Più Sviluppate			18.890,41
Totale PR	48.481,60		

Tabella H
Programmazione fondi SIE 2021-2027.
Dotazione Programmi Regionali
2021-2027
(in milioni di euro)

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati MEF-RGS

Politica di Coesione Nazionale

L'attuazione della politica nazionale di Coesione territoriale 2014-2020, finanziata dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) presenta ancora uno stato di avanzamento ampiamente carente. A fronte di 48,5 miliardi di euro, risulta impegnato il 38,7% (18 miliardi) e speso appena il 12,4% (6 miliardi). L'ambito programmatico più rilevante (i Piani operativi territoriali) dispone di 22 miliardi di risorse di cui risulta impegnato il 30% (quasi 7 miliardi). Ancora se soddisfacente, ma si tratta del doppio dello scorso anno dove le risorse impegnate erano il 15%). Nonostante questa accelerata negli impegni, il residuo da spendere è ancora consistente, cioè il 93%, pari a 21 miliardi a fronte dei 24,8 dello scorso anno. Rispetto a questi scarsi risultati e all'esigenza di ricostruire un quadro programmatico unitario comprendente i precedenti cicli (2000-2006 e 2007- 2014) e il prossimo ciclo 2021-27, è stato introdotto (art. 44 del decreto-legge n. 34/2019) lo strumento dei Piani Sviluppo e Coesione coi quali ciascuna amministrazione, statale e regionale titolare, assume la responsabilità programmatica e gestionale degli interventi finanziati dal FSC.

Tabella I
Attuazione programmi del FSC
al 31 agosto 2022

Programmi	Milioni di €				Indici di attuazione (%)		
	Risorse (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	Residui (D)	Impegno (B/A)	Pagamento (C/A)	Residuo (D/A)
Patti per lo Sviluppo	14.151,9	4.817,6	2.011,28	12.140,7	34,04	14,21	86
Piani Operativi Territoriali - Piani Stralcio - Contratto Istituzionale di Sviluppo	22.811,6	6.996,32	1.539,81	21.271,8	30,67	6,75	93
Piano Stralcio Difesa Suolo Aree Metropolitane	800,66	618,29	217,36	583,30	77,22	27,15	73
Contributo ai Comuni ex articolo 30 DL crescita n.34/2019	8.529,2	5.395,07	1.741,35	6.787,8	63,25	20,42	80
Altri interventi FSC	500,00	420,94	299,35	200,65	84,19	59,87	40
Totale	48.590,9	18.844,0	6.020,23	42.570,6	38,78	12,39	87,61

Fonte: Elaborazioni Confindustria e SRM su dati MEF-RGS.